

L'inattività nel mercato del lavoro in Sicilia

di **Raimondo Ingrassia** - Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale e Gestione delle Risorse Umane nell'Università degli Studi di Palermo - Componente del Comitato Scientifico Permanente dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Sicilia

L'inattività nel mercato del lavoro

Negli studi sul mercato del lavoro per inattivi si intende quella parte della popolazione in età lavorativa che non ha una occupazione e che non ha intenzione di cercarla. Statisticamente gli inattivi sono coloro che non hanno effettuato azioni di ricerca di lavoro nel mese che precede la settimana di riferimento (ISTAT, 2024, Glossario).

È noto che tra gli **inattivi** vi sia una componente di persone che sarebbe **disponibile a lavorare** ma che non svolge alcuna attività di ricerca attiva. Queste persone lavorerebbero, se potessero, ma non lo fanno per motivi di carattere personale oppure per carenza di domanda o scarsa attrattività del mercato su aspetti che riguardano la retribuzione, la qualità del lavoro, le tutele contrattuali. Gli inattivi disponibili sono pertanto da considerare una forma di **disoccupazione latente** che non viene conteggiata nelle statistiche nazionali come disoccupazione ufficiale ma che, oltre a nascondere una parte della disoccupazione reale, ha un impatto negativo nell'economia di un paese riducendone la forza lavoro disponibile, il potenziale produttivo e la capacità di sviluppo.

La inattività lavorativa può derivare da un serie di fattori che possono essere letti positivamente o negativamente. Dal punto di vista positivo l'inattività è in larga misura determinata da una generazione di giovani che dedica più tempo all'istruzione rispetto al passato e, in parte, da una generazione di anziani che gode invece di periodi più lunghi di pensionamento.

La chiave di lettura negativa invece ci dice che l'inattività lavorativa deriva dalla mancanza di opportunità di lavoro per certi gruppi sociali o in determinate aree di un paese, dallo scoraggiamento dovuto a una prolungata e infruttuosa attività di ricerca di un lavoro, dal fatto che le persone si dichiarano inattive ma in realtà lavorano in nero oppure da fattori di carattere personale come lo stato di salute, i carichi di lavoro domestici e familiari, la discriminazione di genere o etnica, il livello e il tipo di istruzione acquisita, il disinteresse verso i lavori, il possesso di altri redditi, ecc. (INAPP, 2022).

Il tasso di inattività è cresciuto di importanza in questi ultimi anni nelle contabilità nazionali tanto da diventare un indicatore di benessere economico e sociale di un paese e uno dei dodici indicatori di benessere equo e sostenibile entrati a far parte del ciclo di programmazione economico-finanziaria in Italia (MEF, 2022).

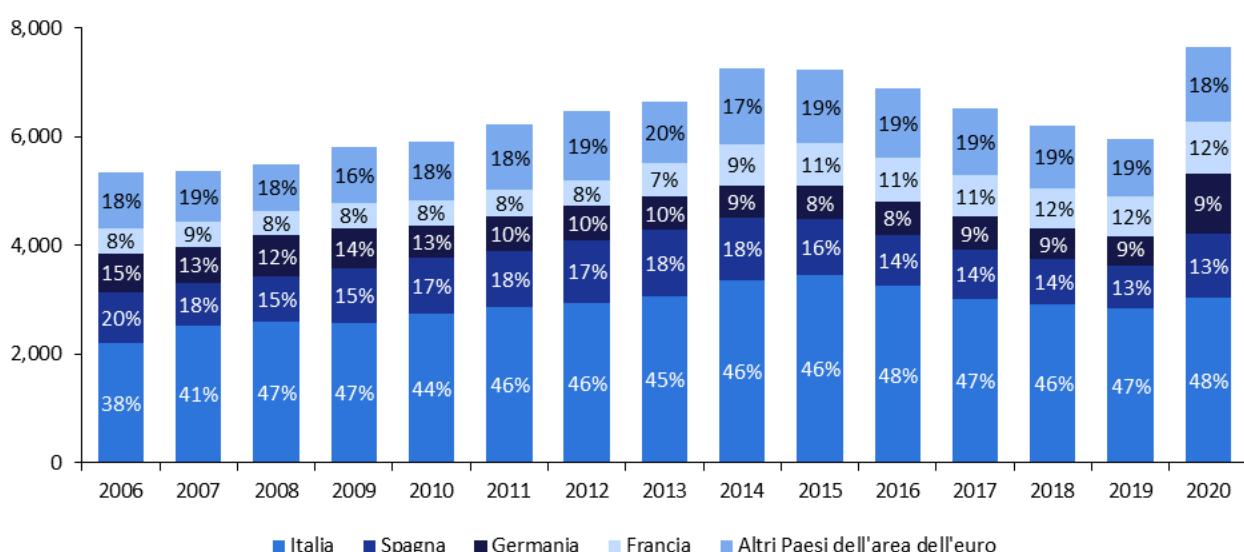
L'inattività nei Paesi Europei

Nel periodo 2013-2023 il tasso di inattività della popolazione in età da lavoro (15-64) è diminuito in quasi tutti i paesi dell'Unione Europea (UE-27). In Italia tuttavia gli inattivi sono sempre stati una quota piuttosto rilevante della popolazione con una grande distanza rispetto ai paesi europei, pari a 8 punti percentuali sopra la media (ADAPT, 2024).

Il mercato del lavoro italiano si differenzia dagli altri paesi europei, oltre che per una maggiore inattività delle donne, anche per un consistente numero di inattivi disponibili a lavorare (*i disoccupati latenti* di cui parlavamo).

I dati osservati nel periodo 2006-2020 con riferimento agli inattivi disponibili in alcuni paesi europei benchmark, indicano che i mercati del lavoro di Italia, Francia, Germania e Spagna sono caratterizzati da un elevato grado di eterogeneità, con l'Italia sempre molto distante da questi paesi. Nel 2023 il nostro paese è preceduto solo nella UE-27 dalla Romania (tabella 1) (MEF, 2022; ADAPT, 2024)

Tabella 1 - Inattivi disponibili in Francia, Germania, Italia, Spagna e negli altri paesi dell'area dell'euro
(numero assoluto in migliaia e incidenza percentuale) (Fonte MEF, 2022, su dati EUROSTAT).



L'inattività in Italia

Nel 2023 il **tasso di inattività della popolazione in età lavorativa** (15-64 anni) in Italia è stato del 32,7% (ISTAT, 2024). Nel corso del 2024 è arrivato a raggiungere il 33,6% (+0,9%). Gli inattivi quindi hanno ripreso a salire aumentando del 3,2%, (pari a +387 mila unità) e raggiungendo la cifra di 12.525.000 (ISTAT, 2025/a).

I dati ISTAT relativi II trimestre 2025 ci dicono che gli inattivi hanno iniziato a diminuire dall'inizio dell'anno, con meno 150 mila unità, pari a - 1,2% rispetto al II trimestre 2024, facendo scendere il tasso di inattività al 32,8% (- 0,4 punti in un anno).

La diminuzione interessa soltanto i «disponibili a lavorare» (-254 mila, -12,5%), ossia la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro, mentre prosegue la crescita di quanti non cercano lavoro né sono disponibili a iniziare (+104 mila, +1,0%). Risultati che ci inducono a dire che è troppo presto per parlare di un calo strutturale della inattività (ISTAT, 2025/c).

Nel 2024 l'inattività si conferma più elevata per le **donne** (42,8%). Il 37,6% delle donne inattive dichiara di esserlo per motivi familiari (quasi 3 milioni) (ISTAT, 2025/a). L'inattività femminile dipende soprattutto da "scelte" fortemente condizionate da un contesto socio-culturale in cui continua a ricadere su di loro la gran parte delle attività domestiche e l'assistenza familiare, laddove vi è una insufficienza di servizi pubblici e di misure nei luoghi di lavoro adeguati al problema da affrontare.

L'inattività si conferma elevata anche per i **giovani**. Bisogna tuttavia osservare che la categoria degli inattivi per età comprende anche i giovani che non cercano attivamente un lavoro per motivi di studio. Nel 2024 sono inattivi quasi il 76% dei giovani in età di studio (15-24 anni) con un aumento del 2,6% rispetto al 2023. (ISTAT, 2024 e 2025/a). Un dato che può essere letto, come dicevamo, positivamente. Altre cause di inattività dei giovani sono legate a una formazione non in linea con i fabbisogni dell'impresa (Unioncamere, 2024, pp. 45-46).

L'inattività si conferma influenzata anche dal **titolo di studio**. Nel 2024 la metà degli inattivi ha ottenuto al massimo la licenza media (66,4% per le donne), il 28,4% ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore (38,2% per le donne), mentre una quota minore, pari al 15% (17,5% per le donne), è in possesso di un titolo di studio terziario (ISTAT, 2025/a).

Particolarmente importante è analizzare i **motivi dell'inattività**. I dati ci dicono che non sono tanto gli scoraggiati a generare inattività, cioè quella categoria di persone che dichiara di non aver cercato lavoro poiché ritiene di non riuscire a trovarlo per carenza di domanda o scarsa attrattività del mercato. Tale motivazione, infatti, rappresenta da diversi anni meno del 7% dell'inattività e peraltro il dato è in calo di quasi l'11% nel 2024. Aumentano le persone in attesa di esito di precedenti azioni di ricerca (+44%), ma neppure questo motivo spiega il totale dell'inattività, rappresentando solo il 5% degli inattivi (ISTAT, 2025/a).

Le percentuali più elevate di inattività sono invece legate a motivi di studio (36%) e a motivi familiari (25%) (+15 punti percentuali tra il 2023 e il 2024) (ISTAT, 2025/a). Altre due aree di inattività sono relative ai pensionati e ai non interessati che pesano rispettivamente per il 14%. Degno di interesse è il non meglio precisato "altro motivo", difficile da indagare, perché al suo interno potrebbero essere classificate persone malate o disabili, lavoratori in nero oppure coloro che sono in cassa integrazione da oltre 3 mesi e che sono considerati inattivi dall'ISTAT.

L'inattività nel Meridione

Nel 2023 il tasso di inattività della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) nel Meridione è del 42,8% ed è determinato soprattutto dalle donne che raggiunge il 55,6%. Nel corso del 2024 gli inattivi nel Mezzogiorno arrivano a essere il 43,8% e le donne al 57,1% della popolazione (in crescita rispetto al 2023). In valori assoluti queste percentuali equivalgono a 5,5 milioni circa di inattivi nel Mezzogiorno (43,8%), 3,8 milioni nel Centro-Italia (30,2%) e 3,5 milioni (27,6%) al Nord. Al secondo trimestre 2025 il tasso di inattività è in calo nel Mezzogiorno (- 0,9%) con una maggiore riduzione per gli uomini e molto minore per le donne (ISTAT, 2024 e 2025/a/c).

L'inattività in Sicilia

In Sicilia il fenomeno della inattività in età lavorativa (15-64 anni) assume dimensioni rilevanti se confrontate con la media nazionale. Il dato siciliano del 46,5% nel 2023 è superiore di quasi 14 punti percentuali a quello nazionale e di 3,7 punti percentuali alla media del Mezzogiorno (42,8%) (ISTAT, 2024).

Nel 2023 la situazione degli inattivi in Sicilia per provincia è la seguente (tabella 2). Caltanissetta e Palermo sono le Province con maggiore inattività, seguite da Trapani, Siracusa e Catania, mentre Messina e Ragusa presentano un tasso di inattività minore. Agrigento ed Enna, considerate province svantaggiate dal punto di vista economico, in realtà non sono in fondo alla classifica. La inattività femminile in Sicilia è in media quasi il doppio di quella maschile. Un dato veramente abnorme se confrontato con i dati nazionale ed europeo.

TASSO DI INATTIVITÀ IN SICILIA (2023)	TOTALE	UOMINI	DONNE
Caltanissetta	54,4	36,4	71,9
Palermo	48,4	35,9	60,5
Trapani	47,5	34,3	60,9
Siracusa	47,2	32,7	61,9
Catania	46,6	32,6	60,3
SICILIA	46,5	33,0	59,8
Agrigento	46,1	32,4	59,6
Enna	45,0	28,9	60,9
Messina	43,5	32,3	54,5
Ragusa	37,7	23,6	52,5

Fonte: Istat, 2024

Nel 2024 il tasso di inattività in Sicilia è sceso al 46% (pari a 1,4 milioni di persone circa). Un dato in miglioramento (meno mezzo punto percentuale rispetto al 2023). I dati della tabella 3 segnalano una diminuzione della inattività nelle province siciliane, tranne Trapani, Messina ed Enna. Una buona notizia. La classifica della inattività per provincia tende in parte a modificarsi al suo interno con Caltanissetta sempre al primo posto, ma con Trapani che supera Palermo, seguite da Catania, Enna, Siracusa e Agrigento (queste due ultime in recupero rispetto all'anno scorso). Messina e, soprattutto, Ragusa confermano le inattività più basse.

Tabella 3 – Inattivi e tasso di inattività in Sicilia (2024)

	Inattivi (15-64 anni) (in migliaia)			Tasso di inattività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
SICILIA	500	901	1.402	33,0	58,8	46,0
Trapani	47	82	129	36,0	63,5	49,6
Palermo	135	229	364	36,2	59,4	48,0
Messina	61	106	166	32,5	55,4	44,1
Agrigento	41	75	116	31,7	57,7	44,7

Caltanissetta	29	53	82	36,4	66,3	51,5
Enna	16	28	44	33,3	57,7	45,6
Catania	111	205	316	32,7	59,3	46,1
Ragusa	24	52	75	22,5	51,6	36,7
Siracusa	37	72	109	30,2	59,1	44,5

Fonte: ISTAT, 2025/b - dati provinciali

Con riferimento alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni), al primo trimestre 2025 la popolazione inattiva in Sicilia si riduce ulteriormente passando da 1,4 milioni a 1,375 milioni circa. Prendendo in considerazione i dati intervenuti tra il primo trimestre 2024 e il primo trimestre 2025 in ordine alle motivazioni che spingono alla inattività emergono risultati contraddittori (tabella 4).

Per comprendere meglio il fenomeno distinguiamo le voci in aumento da quelle che registrano una diminuzione della inattività. La **inattività aumenta** per motivi di studio, altri motivi familiari e personali, per chi è in attesa di iniziare a ricevere una pensione, per altri non specificati motivi. È in **diminuzione** invece per chi ritiene di non riuscire a trovare lavoro (scoraggiati), ha già un lavoro che inizierà in futuro, ha malattie o problemi di salute personali, si prende cura dei figli e/o di altri familiari non autosufficienti, fa volontariato, non è interessato o non ha bisogno di lavorare (anche per motivi di età), è in attesa di tornare al suo posto di lavoro o sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca.

I dati sulla inattività in diminuzione sono incoraggianti perché denotano un ritorno alla partecipazione al mercato del lavoro da parte della popolazione in un contesto regionale di ripresa dell'occupazione. Va considerato positivamente l'aumento di inattività per «motivi di studio» ma negativamente quello per «altri motivi familiari». Questa ultima motivazione infatti, seppure in controtendenza rispetto alla diminuzione della voce «cura dei figli e/o di altri familiari non autosufficienti» segnala un ancora persistente problema familiare nella disponibilità delle persone al lavoro. Un dato che meriterebbe di essere monitorato in futuro.

Tabella 4 - Regione Sicilia – Inattivi (15-89 anni)	1 trimestre 2024	1 trimestre 2025	Variazione %
Genere			
Maschio	949.469	913.028	- 3,8
Femmina	1.452.095	1.466.132	1,0
Classe d'età			
15-24	399.681	406.864	1,8
25-34	196.536	195.114	- 0,7
35-44	193.872	183.766	- 5,2
45-54	249.236	237.062	- 4,9
55-64	365.482	351.756	- 3,8
Inattivi in età lavorativa (15-64 anni)		1.404.807	1.374.561
65-74	523.542	522.249	- 0,2
75-89	473.214	482.350	1,9
Titolo di studio			
fino alla licenza media	1.576.545	1.560.320	- 1,0
diploma	648.108	649.898	0,3

laurea	176.911	168.942	- 4,5
Motivo di inattività			
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	184.526	177.827	- 3,6
Ha già un lavoro che inizierà in futuro	6.384	3.573	- 44,0
Studia o segue corsi di formazione	397.242	403.853	1,7
Malattia, problemi di salute personali	154.474	130.230	- 15,7
Si prende cura dei figli e/o di altri familiari non autosufficienti	96.084	79.686	- 17,1
Altri motivi familiari (ad esempio fa la casalinga/o, in attesa di un figlio, vuole più tempo per la famiglia)	307.958	400.170	29,9
Fa volontariato	1.497	806	- 46,1
Non gli interessa/non ne ha bisogno (anche per motivi di età)	232.040	186.461	- 19,6
Altri motivi personali (ad esempio vuole più tempo per sé stesso)	12.079	25.412	110,4
In attesa di tornare al suo posto di lavoro	48.503	28.071	- 42,1
Pensione da lavoro (anzianità o vecchiaia)	322.293	319.131	- 1,0
Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca	134.511	97.072	- 27,8
È in attesa di iniziare a ricevere la pensione	8.256	11.712	41,9
Altri motivi (specificare)	13.769	20.562	49,3
Non sa	481.947	494.595	2,6
Totale	2.401.564	2.379.160	- 0,9

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat

L'inattività del mercato del lavoro italiano e siciliano in sintesi

La inattività nel mercato del lavoro è un fenomeno che va monitorato nel tempo, perché, come abbiamo visto, è un indice di potenziale basso sviluppo economico e di minore benessere individuale e collettivo di un paese.

Dai confronti tra paesi europei emergono tre peculiarità del mercato del lavoro italiano, che si presentano in forme parossistiche nel mercato del lavoro siciliano. La prima è quella della **disoccupazione latente**. Gli inattivi disponibili sono un fenomeno tipicamente italiano, di entità ben superiore a quella europea. L'incidenza degli inattivi disponibili italiani si attesta su valori superiori al 45 per cento e gli ultimi dati siciliani di inizio 2025 sembrano confermare lo stesso fenomeno anche nella Regione.

La seconda peculiarità riguarda i **divari di genere**. Emergono infatti rilevanti divari nel nostro paese rispetto all'Europa. Le donne, molto più degli uomini, pur esprimendo disponibilità a partecipare al mercato del lavoro si propongono molto meno per una serie di ragioni legate alla vita familiare. In Sicilia la inattività femminile è particolarmente elevata raggiungendo nel 2024 il 58,8%, seppure in leggera diminuzione rispetto al 2023.

Una terza peculiarità del mercato del lavoro italiano è rappresentata dai **divari territoriali**. I livelli di inattività nel Mezzogiorno sono assolutamente superiori alle regioni del Centro e ancora di più a

quelle del Nord Italia. La Sicilia riporta risultati peggiori rispetto a regioni del meridione come Puglia, Basilicata o Sardegna, in linea con la Campania (46%) e migliori solo a quelli della Calabria (ISTAT, 2025/b).

Raccomandazioni per le politiche sociali e del lavoro

I dati esposti ci suggeriscono di dare priorità a **politiche pubbliche che favoriscano la transizione degli inattivi disponibili verso l'area della occupazione**, soprattutto in un momento storico in Italia di bassa offerta di lavoro dovuta al calo demografico, all'aumento dei giovani che studiano, alla incongruenza tra domanda e offerta di lavoro, alla fuoriuscita delle generazioni più anziane dal mercato.

L'alta presenza di inattivi disponibili in Italia, rispetto al contesto europeo, potrebbe segnalare in prima battuta **difficoltà connesse alla ricerca di lavoro**. Ciò potrebbe dipendere da una domanda di lavoro asfittica ma anche da sistemi di intermediazione e di servizi per il lavoro che non riescono a orientare a monte le scelte formative dei giovani, a programmare una formazione professionale utile alle imprese, a favorire l'incontro tra domanda e offerta su tutti i segmenti del mercato, a rendere più trasparente il mercato del lavoro (Ingrassia, 2024).

Inoltre, gli ampi divari di genere e territoriali segnalano una situazione di accentuata inattività per le donne e nelle regioni del Mezzogiorno, con la Sicilia in testa. Al fine di recuperare forza lavoro attiva e quindi sviluppo economico e benessere individuale e collettivo nel paese sarebbero necessarie **politiche di welfare** volte a colmare le gravi carenze infrastrutturali **che riguardano i servizi alla famiglia**, di cui continuano a farsi carico le donne ancora in modo preponderante nella nostra società (interventi per l'infanzia, supporto al lavoro domestico, servizi di assistenza ai nuclei familiari con persone non autosufficienti, politiche sociali e del lavoro di conciliazione della vita lavorativa con la vita privata).

Fonti bibliografiche e statistiche

- ADAPT (2024). *La grande e inedita crisi dell'offerta di lavoro. Evidenze dalle ricerche di ADAPT.* <https://www.bollettinoadapt.it>
- Favro-Paris M.M. (2024), *Gli indicatori del mercato del lavoro. Una lettura delle peculiarità italiane.* Giappichelli. Torino.
- INAPP Plus (2022). “Bacini di inattività e partecipazione organica Rapporto Plus”. In Bergamante F., Mandrone E. (a cura di). *Comprendere la complessità del lavoro.*, pp. 309-325. Inapp. Roma. <https://www.inapp.org>.
- Ingrassia R. *Centri per l'Impiego Anno Zero. Una storia critica per discuterne.* Marsilio. Venezia.
- MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze. Dipartimento del Tesoro) (2022). “Un'analisi del tasso di mancata partecipazione al lavoro in Italia, Francia, Germania e Spagna: il ruolo di inattività e divari di genere”. <https://www.dt.mef.gov.it/it/>
- ISTAT (2024). *Il Mercato del lavoro. Statistiche Flash (IV trimestre).* 13 marzo 2024.
- ISTAT (2025/a). *Il Mercato del lavoro. Statistiche Flash (IV trimestre).* 13 marzo 2025.
- ISTAT (2025/b). *Non forze di lavoro 15-64 anni e tasso di inattività (15-64 anni) per sesso, regione e provincia - Anno 2024.* <https://www.istat.it>.
- ISTAT (2025/c). *Il Mercato del lavoro. Statistiche Flash (II trimestre).* 12 settembre 2025.
- Unioncamere (2024). *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali a medio termine (2024-2028).* Sistema Informativo Excelsior. <https://excelsior.unioncamere.net>.